

S. Antonio Maria Claret, vescovo (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 24 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Insegnaci a vegliare,
o Signore risorto,
insegnaci a pregare
senza mai stancarci.
Tu ci hai tracciato la via
mentre, nel segreto,
restavi in preghiera
lungo tutta la notte.*

*Hai preso con te
dei compagni di veglia,
per manifestare loro
il tuo volto di gloria.
Hai preso con te
dei compagni di sofferenza,
per vegliare e pregare
nell'ora dell'angoscia.*

*Fa' che la nostra vigilanza,
che l'olio delle nostre lampade,
ci permettano di entrare
quando tu ci chiamerai.
La tua dimora di luce
vedranno i nostri occhi:
dai nostri cuori sgorgherà
il cantico eterno.*

Salmo SAL 122 (123)

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.
Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni,
come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi

al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.
Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi
di disprezzo,

troppo sazi noi siamo
dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito» (Lc 12,36).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici vigili nell'attesa del tuo ritorno, o Gesù!**

- Signore Gesù, tu ci chiami a operare in questo mondo nell'attesa della tua venuta: rendici responsabili di questa storia in cui ci collochi, ma sempre con lo sguardo rivolto a te.
- Signore Gesù, tu ci inviti alla vigilanza per avere sempre uno sguardo attento alla tua presenza: tieni aperti gli occhi del nostro cuore perché mai si addormentino.
- Signore Gesù, tu ci vuoi umili servi del tuo regno: donaci la gioia di attendere il tuo ritorno per sederci alla tua mensa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),6.8

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta,
rivolgimi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 5,12.15B.17-19.20B-21

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹²come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato, ^{15b}molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. ¹⁷Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che

ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

¹⁸Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. ¹⁹Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

^{20b}Ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. ²¹Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 39 (40)

Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

⁷Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸Allora ho detto: «Ecco, io vengo. **Rit.**

Nel rotolo del libro su di me è scritto

⁹di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». **Rit.**

¹⁰Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **Rit.**

¹⁷Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza. **Rit.**

Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

CANTO AL VANGELO Lc 21,36

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire
davanti al Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 12,35-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁵«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; ³⁶siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. ³⁷Beati quei servi che il padrone al suo ritorno tro-

verà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. ³⁸E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 32 (33),18-19

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,
su quanti sperano nella sua grazia,
per salvare la loro vita dalla morte,
per farli sopravvivere in tempo di fame.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

Beati!

Nel vangelo di ieri ci è stato offerto un esempio di come sia possibile impostare tutta una vita nella totale indifferenza di quei valori che rendono profonda e autentica un'esistenza. Gesù ci ha descritto un uomo che si illude di essere padrone della sua vita solo perché ha a disposizione tante ricchezze, tra l'altro onestamente guadagnate: «Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni: ripòsatì, mangia, bevi e divèrtitì!» (Lc 12,19). Un uomo che vive in questo modo non è necessariamente cattivo: ha probabilmente lavorato sodo, quello di cui gode se l'è guadagnato. Ma ha dimenticato di fatto la cosa più importante: che la verità della vita non può dipendere semplicemente da tutto ciò che le mani dell'uomo accumulano o costruiscono. Una vita riempita solo dai beni, fatta solo di ciò che l'uomo affannosamente può accaparrare con le sue mani, soffoca ogni desiderio: ormai contenti di una sazietà che illude, non si attende più nulla dalla vita. E non attendere nulla e nessuno è, in un certo senso, la morte stessa della vita. Perché la vita è, in profondità, attesa e desiderio. Infatti, quando si attende qualcuno, si fa esperienza di un desiderio che continuamente si alimenta dell'amore e della fiducia, il desiderio di incontrare il volto di colui che si ama e al quale si è affidata tutta la propria vita. Colui che vive nell'attesa sa mettere continuamente in esercizio i sensi spirituali (lo

sguardo e l'ascolto del cuore) per non lasciarsi sfuggire nessuna occasione e nessun segno che indicano l'approssimarsi della persona amata. Così vissuta, un'esistenza rimane sempre vivace, sempre capace di andare al di là di quello che cade sotto i sensi, sempre alla ricerca di una profondità che sa alimentare i desideri autentici che abitano il cuore dell'uomo.

Così dobbiamo vivere se vogliamo essere discepoli di Cristo in questo mondo. E Gesù ce lo ricorda quando ci dice: «Siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito» (12,36). Attendere senza stancarsi il Signore della nostra vita ed essere pronti ad aprirgli il nostro cuore, la nostra esistenza appena lui bussava non è solo l'atteggiamento che ci rende vigilanti, ma è anche la forza stessa che ci permette di vivere con consapevolezza la nostra vocazione. Non dobbiamo mai dimenticare che siamo semplici servi, qualunque sia il modo in cui noi realizziamo questo servizio: servi del Regno, servi della Parola, servi di ogni uomo. E quando si è consapevoli di essere semplici servi, «pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese» (12,35), allora si percepisce di aver vissuto un'esistenza in pienezza, nell'umiltà del posto che ci è stato assegnato e nella gioia di aver sempre ascoltato quella voce che ogni giorno ci ha indicato i passi da compiere. La consapevolezza di essere semplici servi, pronti ad aprire a quel padrone che non temiamo, ma amiamo, rende la vita piena di gioia poiché ci si accorge di non aver lavorato inva-

no, di non aver ammassato beni che all'improvviso scompaiono. E alla fine c'è la sorpresa: «Li farà mettere a tavola e passerà a servirli» (12,37). Davvero noi viviamo in una sovrabbondanza di grazia perché, come ci ricorda Paolo, «la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti» (Rm 5,15b). Per chi è vissuto da umile servo, la grazia è scoprire che il vero servo è proprio quel Signore che si attendeva e che alla fine ci tratta da figli, ci fa sedere alla sua mensa, condivide con noi tutta la sua vita. Vivere nell'attesa di scoprire questo dono rende la vita piena di desiderio, di gioia, di pace. Noi siamo felici non per quello che possiamo trattenere o ammassare nelle nostre mani, ma per quel dono che Qualcuno riversa nelle nostre mani se esse rimangono aperte!

Vegliando nell'attesa della tua venuta, Signore Gesù, la nostra vita si apre all'infinito. Non manchi mai nel nostro cuore il desiderio di incontrarti e la preghiera renda il nostro cuore attento alla tua voce, quando busserai alla nostra porta.

Cattolici

Antonio Maria Claret, vescovo (1870); Luigi Guanella, sacerdote (1915).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Areta e compagni (523); sinassi dei santi di Optina (Chiesa russa).

Copti ed etiopici

Filippo, uno dei sette diaconi (I sec.).

Luterani

Leonida di Optina, monaco (1841).

PER LA PACE NEL MONDO

Il 24 ottobre di ogni anno si celebra la Giornata delle Nazioni Unite: tale scelta si deve al fatto che in tale data nel 1945 entrò in vigore la Carta delle Nazioni Unite. Con la ratifica di questo documento fondamentale da parte della maggior parte delle delegazioni firmatarie, le Nazioni Unite furono ufficialmente istituite. La ricorrenza si ripete sin dal 1948 e nel 1971 l'Assemblea generale raccomandò che gli Stati membri osservassero un giorno di festa nazionale per questo importante anniversario.

Il suo primo segretario generale, Dag Hammarskjöld, disse: «Questa grande organizzazione è nata dal dolore e dai sommovimenti dell'ultima guerra. Essa ha riunito saldamente, in quella che dovrebbe essere costante cooperazione per la pace nel mondo, tutti coloro che hanno combattuto contro l'oppressione. Da tutti coloro che hanno sacrificato se stessi, da tutti coloro che si sacrificano nella lotta per la libertà e la pace, questa organizzazione è consacrata ben al di sopra del nostro piccolo potere di aggiungere o togliere qualcosa». Costruire un mondo migliore, non abbandonare nessuno, lottare per i più poveri e i più vulnerabili in nome della pace e della giustizia sociale nel mondo: questa è la vera missione delle Nazioni Unite.